

«Aeroporto, servono prospettive per garantire la crescita locale»

Il segretario Cisl interviene nel dibattito sul futuro dello scalo

Vera Carasi: «Se non ci si muove in tempi rapidi avremo perso la nostra scommessa»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Mentre a Catania il numero dei passeggeri internazionali è aumentato di oltre il 9%, e di questi quelli di provenienza extra Ue sono stati oltre il 30%, a Comiso nulla di tutto questo. Anzi, le cifre, nel 2019, risultano essere in calo. Si marcia a due velocità sebbene ci sia un collegamento societario tra le due realtà, il Pio La Torre casmeneo e l'etneo Fontanarossa. Per la provincia di Ragusa, ma direi più in generale per l'intero Sud Est siciliano, la presenza di un aeroporto può rappresentare un valore aggiunto a patto che lo stesso sia messo nella condizione di poter ben operare». E' questa la valutazione che arriva dal segretario generale dell'Usl Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, a proposito del futuro dello scalo aeroportuale ibleo.

«Sia chiaro che non è intenzione del sindacato, almeno in questa fase, at-

tribuire responsabilità a chicchessia, a quello ci si penserà a tempo debito - aggiunge il segretario Carasi - ma adesso ci preme che il Pio La Torre possa essere messo nella condizione di dare il massimo, di essere messo a sistema con la rete aeroportuale regionale, nazionale e internazionale. Il nuovo management ha già annunciato che si sta muovendo per cercare di rilanciare lo scalo attraverso la predisposizione di nuove rotte. Sulla stessa

falsariga si è già mossa l'amministrazione comunale di Comiso. Mi chiedo se non sia il caso, però, di accelerare queste procedure considerato che il mese di gennaio sta per volgere al termine e tra poco entreremo nella fase calda della pianificazione per quanto riguarda la Summer 2020. Con quali prospettive per Comiso? Ci sarà la possibilità di essere competitivi? Di scalare di qualche gradino l'ardua salita che ci troviamo davanti? Noi riteniamo di no». «Ma si può cominciare a compiere qualche passo - prosegue Carasi - in vista delle programmazioni future. Cercando di attirare i vettori che possono essere interessati a una ricaduta su questo territorio, intendendo tutto il Val di Noto ma anche alcune zone dell'entroterra siciliano. Il sindacato non mancherà di stimolare e sollecitare, criticare quando necessario, per rilanciare la via dello sviluppo. Ma sarebbe opportuno fornire delle indicazioni di massima sui passaggi che la società che gestisce l'aeroporto intende effettuare e sugli, chiamiamoli così, stati di avanzamento. Negli ultimi mesi, sul futuro dell'aeroporto si è registrato un silenzio assordante. Qualche notizia in più è stata diffusa da qualche settimana in questa parte. Ma riteniamo che ancora non basti per avere un quadro chiaro della situazione. E per cercare di raggiungere almeno una parte dell'obiettivo, il rilancio dello scalo».

FERROVIE

L'on. Nino Minardo
«Treni veloci? Prima
linee più adeguate»

ADRIANA OCCHIPINTI

«E' da diversi mesi che i quotidiani nazionali e locali ipotizzano la creazione di una linea ad alta velocità anche in Sicilia dopo che sono state stanziare delle risorse per la "velocizzazione dell'attuale linea con un collegamento a doppio binario elettrificato che consenta di raggiungere la velocità di 200 km/h e i requisiti di interoperabilità dettati dall'Unione Europea". Ma prima dei treni veloci è necessario godere delle linee ferrate adatte». Sono le parole dell'on. Nino Minardo il quale sottolinea, in una nota, che la situazione del trasporto ferroviario insulare è quella di una regione che vive in una condizione di isolamento geografico e la difficoltà nell'assicurare mobilità alle persone e ai soggetti economici della regione. «A fronte di 1.378,4 chilometri di rete ferrata, - dice Minardo - circa 1.200 sono ancora a singolo binario ed oltre 500 non elettrificati. La comunità siciliana subisce da anni una graduale ma costante riduzione del servizio ferroviario pubblico che viene attuata dall'azienda Ferrovie dello Stato mediante la riduzione di corse. Le ferrovie siciliane, pur essendo ancora abbastanza estese sono generalmente di concezione e tracciato obsoleto e quindi inadeguate alle mutate esigenze economiche del territorio siciliano. Prima di ogni altra cosa quindi è opportuno che il ministero delle infrastrutture e trasporti attui iniziative concrete iniziando dalla ricognizione sullo stato dei lavori di ammodernamento delle infrastrutture e della rete siciliana».

La Sicilia

KHOREVA E COVECCHI IN VISITA AL MAESTRO WALTER MANFRÈ



v.m.) Dalla scuola teatrale fondata da Giorgio Strehler che è tra le più prestigiose d'Italia all'international theatre centre, il passo non è breve. Ma grazie alla presenza a Comiso del maestro Walter Manfrè, la città si arricchisce di arte e di cultura. Del resto, se è vero che "ars gratia artis", è anche vero che l'arte va dove c'è arte. A Comiso infatti, in queste settimane, sono ospiti due grandi artisti quali Olga Khoreva e Alberto Covicchi che, nella sede teatrale del maestro Manfrè, stanno tenendo delle lezioni di recitazione sul "metodo Stanislavskij" ai circa 30 ragazzi della scuola teatrale di Manfrè. I tre sono stati ricevuti dal sindaco Maria Rita Schembari (nella foto).

COMISO

Il culto di San Biagio

"Il culto di San Biagio tra storia, leggenda e tradizione" sarà il tema di una conferenza con la quale il giornalista Antonello Lauretta si intratterrà domani, inizio alle 17,30, presso la sede della Proloco Comiso. Introdurrà il presidente dell'associazione Maria Stella Micieli. L'evento, promosso e organizzato dalla Pro Loco, è stato programmato nell'approssimarsi della festa liturgica di San Biagio, patrono di Comiso. Lauretta parlerà della figura del Santo Vescovo di Sebaste e del culto che nella cittadina ipparina gli viene tributato da tempo immemore contestualizzando storicamente fatti e personaggi ad esso connessi.

COMISO

Il rapporto tra i giovani e i social

a.l.) Il rapporto tra i giovani e i social sarà l'argomento di una conferenza di Carmelo La Porta, docente di religione. L'evento, dal titolo "Educare i giovani nell'era digitale" è stato organizzato dai Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia



sezione di Comiso Valle dell'Ippari, presieduto da Nunziatina Asta Elia. I lavori, introdotti dalla presidente Asta Elia, inizieranno alle 18 sabato prossimo presso la Sala Paolo VI del Santuario San Francesco all'Immacolata (nella foto) di Comiso. Nel corso della serata, sarà ricordata la Beata Maria Cristina di Savoia, nel giorno della sua beatificazione avvenuta il 25 gennaio 2014 a Napoli.

Gli spunti comici nel saliscendi della pazzia fanno divertire e riflettere

Teatro del Pero. Così la compagnia comisana si è confrontata con «Ditegli sempre di sì»

RAGUSA. «Ditegli sempre di sì» è uno dei primi testi scritti da Eduardo, un'opera vivace, colorata il cui protagonista è un pazzo metodico con la mania della perfezione; una commedia molto divertente che, pur conservando le sue note farsesche, suggerisce serie riflessioni sul labile confine tra salute e malattia mentale.

Un'interpretazione straordinaria quella della compagnia Teatro del Pero di Comiso che, domenica sera, alla Badia di Ragusa, per il primo appuntamento della nuova stagione della rassegna «Ragusa Ride», promossa dall'associazione culturale Palco Uno e il patrocinio dell'assessorato Turismo e Spettacolo del Comune, con la direzione artistica di Maurizio Nicastro, ha fatto registrare il tutto esaurito. La caratterizzazione data alla rappresentazione dal regista Giampaolo Romania ha fatto divertire il pubblico pre-

Il testo di Eduardo De Filippo è stato portato in scena a Ragusa davanti a un pubblico molto esigente

sente ma soprattutto lo ha fatto riflettere. La pazzia del protagonista, Michele Murri, è vera. Infatti, è stato per un anno in manicomio e solo la fiducia di uno psichiatra ottimista gli ha permesso di ritornare alla vita normale. Michele è un pazzo tranquillo, socievole, cortese, all'apparenza l'uomo più normale del mondo, ma in verità la sua follia è

più sottile perché consiste essenzialmente nel confondere i suoi desideri con la realtà che lo circonda; eccede in ragionevolezza, prende tutto alla lettera, ignora l'uso della metafora, puntualizza e spinge ogni cosa all'estremo. Tornato a casa dalla sorella Teresa, si trova a fare i conti con un mondo assai diverso dagli schemi secondo i quali è stato rieducato in manicomio; tra equivoci e fraintendimenti alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo? E qual è la realtà vera?

«Insomma - commenta Nicastro - una commedia in bilico tra la pochezza e un vago pirandellismo, un congegno bizzarro in cui Eduardo De Filippo si applica a varia-

re il tema della normalità e della follia, consegnando al personaggio di Michele Murri, il protagonista, i tratti araldici della sua magistrale leggerezza. E' stato davvero un successo straordinario che,

non a caso, gli spettatori hanno applaudito a lungo grazie alla magistrale interpretazione offerta dalla compagnia comisana. Il tema della pazzia ha sempre offerto spunti comici o farseschi, ma di solito è giocato a rovescio, con un sano che si finge pazzo. Invece, in «Ditegli sempre di sì» il protagonista è realmente pazzo, il dolore e il senso di minaccia pervadono l'opera. Davvero meglio di così non poteva iniziare questa stagione di Ragusa Ride».



IL SENSO DEL DOLORE

Protagonista in evidenza con un ruolo magistrale

La Sicilia

Le aste? Una giungla che stritola i più deboli «La mia proposta, applaudita e dimenticata»

➡ L'obiettivo è fermare la vendita a prezzo vile di immobili che vengono sottovalutati e strappati ai legittimi proprietari

Si darebbe a chi nella casa vive la possibilità di restarci con un affitto calmierato

Livio Mandarà



Istituiamo un fondo di rotazione per il sostegno ai cittadini esecutati

Giorgio Assenza

GIUSEPPE LA LOTA

Una proposta (di legge) senza risposta. Da due anni giace nel dimenticatoio dell'Ars. Eppure quando Livio Mandarà, presidente provinciale di Federproprietà, la presentò nel mese di dicembre 2018 come la norma che avrebbe risolto il drammatico problema delle case "svendute" all'asta, tutti la salutarono con un fragoroso applauso.

Questa, in sintesi la proposta di legge che giace all'Ars. "Il proprietario, residente in Sicilia, di prima ed unica casa sita nella Regione siciliana, debitore esecutato, che vede il valore della propria abitazione, dopo più espe-

rimenti di vendita da parte del Tribunale, ribassato di più del 50% del prezzo inizialmente stimato, può, con apposita istanza, da presentare prima che venga esperito un ulteriore tentativo di vendita, proporre alla Regione l'acquisizione al patrimonio regionale del bene per essere destinato a edilizia popolare. L'ex proprietario ha diritto di prelazione e potrà continuare ad abitare nell'immobile pagando un affitto calmierato. Nel caso in cui non sia possibile acquisire l'immobile per eccesso di valore nell'asta di cui al comma 5 l'assessore alla Famiglia ed alle Politiche sociali attiva ogni strumento alla concessione in uso di immobile di edilizia popolare

per fini abitativi al debitore esecutato". L'avvocato Livio Mandarà, visto l'interesse normativo suscitato dalla proposta, organizzò pure un convegno il 1 di dicembre del 2018, e il parlamentare regionale Giorgio Assenza 9 giorni dopo presentò all'Ars un disegno di legge per l'istituzione del "Fondo di rotazione per il sostegno ai cittadini esecutati" finalizzato al mantenimento dell'unica abitazione. "Il fondo interviene -aveva spiegato l'onorevole Assenza- quando tutti i tentativi di mediazione tra creditori e proprietario sono stati esperiti e si è giunti alla vendita dell'unica abitazione nella quale il proprietario esecutato vive stabilmente".

Livio Mandarà è di buona memoria. "Dopo il convegno organizzato a Vittoria il primo dicembre 2018 - afferma oggi - alla presenza di numerosi deputati regionali di varie forze politiche e delle categorie produttive, che ha destato grande interesse nel pubblico vista la delicatezza del tema, nel corso del quale abbiamo presentato la proposta di legge regionale per affrontare l'emergenza delle case all'asta, si attende ancora l'approvazione di essa all'Ars; anzi per la verità di attende prima l'assegnazione della copertura finanziaria per istituire il Fondo necessario a fare funzionare la legge. L'ultima notizia è quella del 21 gennaio scorso. E' stato bocciato l'esercizio provvisorio predisposto dal Governo in attesa della approvazione della nuova legge finanziaria. Ciò desta molte preoccupazioni sul futuro della norma tanto attesa da migliaia di cittadini esecutati in tutta la Sicilia. Quindi facciamo appello a tutte le forze politiche responsabili affinché si faccia uno sforzo per finanziare la legge e per la sua rapida approvazione".

Del dramma delle case all'asta e della gente che si suicida, alla classe politica non interessa più di tanto. Lanciata la proposta, puntualmente illustrata nel contesto di un convegno, silenzio tombale. A Roma e a Palermo ci sono cose di maggiore importanza rispetto a chi finisce sul lastrico e perde anche la prima casa d'abitazione. ●

INIZIATIVA DEL COMITATO PROMOTORE

Aerolinee Siciliane, avanti tutta sabato nasce la società per azioni

PALERMO. Il progetto di Aerolinee Siciliane, una compagnia in mano a una società per azioni cui partecipano i siciliani che sarebbero i veri e più diretti fruitori dei servizi offerti dalla compagnia nel settore del trasporto aereo da e per la Sicilia, va avanti. Il prossimo 25 gennaio a Caltagirone il comitato promotore della compagnia ha fissato la costituzione della società per azioni. L'appuntamento è alle 13.30, nell'Istituto Sturzo.

Dopo l'apertura di una pagina facebook l'iniziativa dell'imprenditore Luigi Crispino, fondatore della low cost air Sicilia poi chiusa, di costruire una compagnia che non sia nelle mani di un imprenditore, ma di migliaia di cit-

tadini imprenditori, quindi prosegue.

Il progetto prevede posti riservati a studenti residenti fuori Sicilia a tariffa speciale; posti riservati a over 65 per ricongiungimenti con parenti diretti, residenti fuori Sicilia; posti riservati a pazienti in cura fuori Sicilia, con accompagnatore; posti riservati a famiglie in stato di povertà accertata; posti gratuiti riservati a giovani studenti provenienti da famiglie bisognose per gite di istruzione e vacanze, attraverso accordi con le scuole; costituzione di un fondo di riserva di almeno 0,50 euro per passeggero trasportato, per finanziare attività di solidarietà, borse di studio, avviamento alle professioni aeree. ●

DECRETO DEI MINISTERI DEI TRASPORTI, DELLO SVILUPPO E DELL'ECONOMIA

Il Piano
comprende anche
l'acquisto di
veicoli elettrici, a
metano e idrogeno

Alla Sicilia 142 milioni per comprare bus ecologici

PALERMO. In piena emergenza smog e all'indomani della pubblicazione del Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima, inviato a Bruxelles per l'approvazione, i ministeri dello Sviluppo economico, dei Trasporti e dell'Economia hanno approvato il decreto che assegna 2,2 mld di euro alle Regioni per finanziare l'acquisto di nuovi autobus ecologici nell'ambito del Piano strategico nazionale della Mobilità sostenibile. Lo stanziamento prevede che alle regioni del Sud sia destinato circa il 35% delle risorse. Viene anche stabilito che i fondi assegnati

nel primo triennio, sino al 50% del contributo concesso, possano essere destinati alla realizzazione della rete infrastrutturale per l'alimentazione alternativa (a metano, idrogeno o elettrica).

Alla Sicilia sono stati assegnati complessivamente 142mln 181mila 334 euro per sostituire i vecchi autobus con moderni mezzi tecnologicamente più avanzati e a basso impatto ambientale, compresi i bus elettrici, a metano o a idrogeno. L'obiettivo finale è quello di ridurre la l'età media del parco vetture per promuovere il miglioramento della

qualità dell'aria, ricorrendo a tecnologie innovative in linea con gli accordi internazionali e con le disposizioni normative dell'Ue.

Per il 2019 l'Isola potrà spendere 6mln e 462mila euro, mentre da quest'anno e fino al 2030 la quota assegnata è pari a 9,69 mln l'anno.

Il riparto è stato definito in base ai dati raccolti ed elaborati da Invitalia, che ha così monitorato i flussi di traffico, di inquinamento e di mobilità delle aree urbane e ha calcolato le proporzioni anche tenendo conto della popolazione residente.

M. G.



INCONTRO IN COMMISSIONE ALL'ARS

Rg-Ct, Cancelleri illustra tempi e modalità «Ma chiediamo certezze specifiche sull'iter»

Le proteste. I deputati regionali Dipasquale e Ragusa hanno sollecitato riscontri

Si è svolto ieri a Palermo un incontro della IV commissione parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana al quale ha preso parte anche il viceministro Giancarlo Cancelleri. All'ordine del giorno dell'organismo parlamentare che si occupa di Ambiente, Territorio e Mobilità, proprio l'audizione del viceministro in merito alla rete viaria regionale, con particolare riferimento alle criticità nelle tratte Palermo-Agrigento, Agrigento-Caltanissetta, A19, del viadotto Himera e del ponte Morandi di Agrigento, oltre alle problematiche relative l'applicazione della "continuità territoriale" per i costi dei biglietti aerei.

«Al viceministro Cancelleri - racconta l'on. Nello Dipasquale, pre-



La riunione in commissione all'Ars

sente all'incontro - ho posto la questione della realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania chiedendo di conoscere i tempi necessari per la rimodulazione delle risorse ed en-

tro quanto tutto l'incartamento tornerà al Cipe. Cancelleri ha spiegato che a fine mese presso il ministero delle Infrastrutture ci sarà una nuova riunione operativa che servirà a fare il punto della situazione».

Anche l'on. Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars, è intervenuto sulla delicata questione. «E' da vent'anni che continuiamo a sentirci di tutti i colori - ha affermato - eravamo a un passo dall'avvio dei lavori ed è stato rimesso tutto in discussione visto che il progetto di finanza non andava più bene. Ci chiediamo quali siano gli intendimenti del Governo nazionale. Non possiamo più stare a guardare. Bisogna prendere una decisione che sia una».

INTERVENTO DELL'ON. LOREFICE

Messa in sicurezza istituti scolastici «In Sicilia arriveranno 98 milioni»

«Il nostro Governo sta lavorando con una serie di misure e importanti stanziamenti alla messa in sicurezza delle scuole, attraverso la previsione di interventi quali tra gli altri l'adeguamento antisismico, l'efficientamento energetico o le verifiche preventive per evitare crolli di solai e controsoffitti. In questi giorni è stato pubblicato dal Miur l'avviso per la concessione di contributi in favore degli enti locali per l'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici scolastici, con un finanziamento di 98 milioni di euro».

Lo dichiara la deputata del M5s Marialucia Lorefice, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, che spiega nel dettaglio: «Per la Sicilia sono previsti oltre 9 milioni di eu-

ro ripartiti in tre anni. Ogni scuola potrà fruire di un contributo di massimo 70.000 euro per il primo ciclo di istruzione e di 100.000 euro per il secondo ciclo di istruzione». Gli interventi dovranno essere presentati dagli enti locali interessati entro il prossimo 27 febbraio. La selezione delle candidature avverrà sulla base di criteri quali vetustà degli edifici; numero di studenti presenti nell'edificio scolastico; livello previsto di adeguamento alla normativa antincendio che si intende conseguire con il contributo richiesto; eventuale quota di cofinanziamento. «E' un'attenzione del governo - conclude la parlamentare iblea - nei confronti dei nostri studenti, insegnanti e personale scolastico».

M. F.

Imprese e amministratori locali hanno fatto il punto in commissione Ambiente all'Ars

Riaprono i cantieri sulle autostrade

Priorità ai viadotti Imera e Akragas

PALERMO

Entro pochi giorni verranno affidati a nuove imprese i lavori per la SS 121 Palermo-Agrigento ma anche quelli della Strada degli scrittori, la statale 640 dopo le difficoltà finanziarie del contraente generale, la Cmc di Ravenna. Ad aprile sarà riaperto il viadotto Imera e sarà avviato un sistema di monitoraggio da remoto su tutti i ponti della rete tramite un sistema di sensori. Qualcosa si muove sul fronte delle strade e della manutenzione delle infrastrutture dell'Isola. Questo uno dei dati emersi nel corso dell'audizione di ieri mattina in commissione ambiente dell'Ars dove hanno partecipato, tra gli altri, anche il viceministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Giancarlo Cancellieri, l'assessore regionale per le Infrastrutture, Marco Falcone e il responsabile dell'Anas Sicilia, Valerio Mele, il sindaco di Bolognetta, Gaetano Grassadonia, come esponente dei primi cittadini dei comuni della 121. Gli esponenti dell'Anas hanno evidenziato come dopo un lavoro coordinato dal ministero delle infrastrutture è stato possibile il parziale riavvio dei lavori del secondo lotto della Agrigento-Caltanissetta e che prevede anche l'ingresso di nuovi esecutori in parte già individuati. Stesso obiettivo per i lavori della Palermo-Agrigento, anch'essi appaltati a Cmc. C'è un rallentamento nel processo di affidamento all'impresa, ha riconosciuto Anas ma «si auspica venga superata nel giro di alcuni giorni».

Viadotto Imera e A19

Al centro dell'incontro della commissione ci sono state anche le condizioni delle autostrade e del viadotto Imera. Mele ha ricordato che lungo la A19 è in corso un piano di manutenzione da 850 milioni di euro con interventi che sono iniziati nel 2018, a seguito dell'approvazione del contratto di programma Anas. Ad oggi, lungo l'A19, è stata realizzata una quota di investimento corrispondente a circa

208 milioni di euro. «L'avanzamento degli interventi di manutenzione e riqualificazione è condizionato dalla necessità di trovare un compromesso tra l'esigenza di accelerare l'attuazione mediante l'attivazione di più cantieri contemporanei e l'opportunità di attenuare i disagi alla circolazione che gli stessi cantieri inevitabilmente creano, limitandone quindi il numero», hanno sottolineato i tecnici di Anas. Il piano di manutenzione per l'A19 include l'intervento di ricostruzione del viadotto Imera. Dopo un rallentamento dovuto alle difficoltà finanziarie di un fornitore, i lavori stanno procedendo regolarmente, secondo il cronoprogramma che prevede il completamento delle lavorazioni per la fine di aprile. Anas sta vigilando ed ha ribadito che non sussiste alcun rischio di fermo cantiere.

Viadotti Akragas

I viadotti Akragas I (1320 metri) e Akragas II (790 metri), lungo la strada statale 115 quater ad Agrigento, sono stati oggetto di monitoraggio di Anas. Nel 2017 erano stati chiusi. Grazie ad un intervento avviato nel maggio dello stesso anno, che prevedeva alcuni interventi di consolidamento, è stato possibile riaprire al traffico l'Akragas II dopo due mesi. Mentre Akragas I è da allora chiuso al traffico. Per i lavori di manutenzione straordinaria dei due viadotti è stata esperita una gara, in regime di accordo quadro, per un investimento di 150 milioni. È stato già attivato il contratto applicativo per gli interventi sulle pile dei viadotti, che partiranno a maggio per Akragas II ed entro fine anno per Akragas I. Si segnala, inoltre, che il progetto relativo al ripristino dell'impalcato è stato ultimato e sarà inviato agli enti competenti entro il prossimo mese di febbraio, per l'acquisizione dei pareri. L'ultimazione di tutti gli interventi (pile e impalcato di entrambi i viadotti), è fissata entro la fine del prossimo anno.

Clima di collaborazione

«Anche grazie alla nostra intermediazione, si è creato un clima sereno e di totale collaborazione a tutti i livelli che mi fa ben sperare per il futuro», dice Giusi Savarino, presidente della commissione Territorio e mobilità dell'Ars. «Non cerchiamo lo scontro tra Regione, Anas governo nazionale - ha aggiunto -, con il governo Musumeci avviamo una stagione di chiarezza dove chi ha responsabilità paga e chi ha competenze trova una soluzione. Da oggi non facciamo più sconti per nessuno, la Sicilia deve es-

sere trattata con rispetto». Ammonta a 84 milioni di euro commentano i deputati M5S Ars, lo stanziamento del governo centrale per la manutenzione delle statali siciliane. Sbloccati oltre 33 milioni di euro statali e 16,5 milioni di euro da parte della Regione per la continuità territoriale per gli aeroporti di Trapani e Comiso. Per l'applicazione delle tariffe sociali per i voli da e per Palermo e Catania su tutte le tratte nazionali con sconti del 30% c'è lo stanziamento di 25 milioni di euro dello Stato. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sottogoverno e dirigenti generali ecco cosa c'è dietro i mal di pancia

Regione. Centrodestra, sott'accusa il vertice per pochi intimi e la fuga in avanti su alcune nomine

MARIO BARRESI

CATANIA. Non è un antibiotico gastroprotettore, ma un omeopatico social. Contro il logorio dello stomaco della "maggioranza senza maggioranza" alla Regione, il primo rimedio - ieri mattina - è stata la formazione di un gruppo Whatsapp con dentro tutti i deputati del centrodestra. Servirà «anche per richiamare tutti al momento del voto». Ed evitare i pastrocchi, all'ultimo dei quali - la bocciatura dell'esercizio provvisorio - ieri all'Ars è stata messa una pezza. Con tanto di addetti alla "ronda" nei bagni attigui a Sala d'Ercole, per verificare che non ci fossero imboscamenti vari.

Lo scivolone di martedì sera è stato derubricato a «incidente di percorso». La definizione è di Nello Musumeci, ieri a Firenze per un convegno sulle infrastrutture organizzato dalla Cisl. Il governatore, che proprio martedì ha compiuto 65 anni alla giusta distanza dai tormenti palermitani, attesta la tesi ufficiale: «I numeri c'erano, tre erano a fumare, uno era andato in bagno, mi sembra assolutamente un fatto non politico». Ma è soltanto una questione di vizi irrefrenabili di prostate sensibili? Il neo-capogruppo della Lega qualche indizio in più lo fornisce: «Quello che è successo non può essere sottovalutato, né considerato un mero incidente di percorso». Per Antonio Catalfamo «è piuttosto sintomatico di un difetto e una carenza di comunicazione fra il governo e la maggioranza all'Ars». I salviniani, dopo il «voto critico» all'esercizio provvisorio, invocano un «non più riman-



Il governatore Nello Musumeci

abile momento d'incontro, confronto e dialogo col governo e col presidente della Regione».

Ma non sarà - si chiede qualche esponente malizioso del centrodestra - anche la rabbia per il vertice di maggioranza che c'è stato, ma senza leghisti presenti? Se davvero fosse così, allora, a esserci rimasti male sarebbero tanti altri. All'incontro di lunedì - Musumeci assente, Ruggero Razza delegato a gestire la faccenda - mancavano i lombardiani (quelli che l'hanno presa peggio), ma anche i rappresentanti di Fdi e Ora Sicilia. «Non era un vertice, ma un caminetto nato spontaneamente», il goffo tentativo di ridimensionare lo strappo. Anche perché lo stesso Musumeci sapeva che dovevano esserci tutti. Alla fine, invece, erano poco più di quattro amici al bar: oltre a Razza, Gianfranco Micciché e gli assessori Toto Cordaro, Roberto Lagalla e Mimmo Turano.

Cosa c'è da discutere? Gli elementi di chiarimento (e dunque di scontro)

INCIDENTE DI PERCORSO



Tre a fumare, uno in bagno. Non è stato un fatto politico. Se lo dovesse diventare, si ragionerà su altro terreno. Essere deputati è punto di partenza, non di arrivo

sono numerosi. L'ultimo, ma forse il più delicato, è l'atto d'interpello, pronto ma ancora nel cassetto, di Musumeci sui direttori generali. Il governatore ha già annunciato che febbraio sarebbe stato il mese delle «pagelle» per i vertici burocratici della Regione, «molti dei quali sotto la sufficienza». E tutti gli alleati (Lega compresa) sono già pronti manuale Cencelli in mano, alla nuova infornata. Sennonché il governatore avrebbe scritto, ma non ancora condiviso, un atto d'interpello interno per la chiamata dei nuovi dirigenti generali, «con paletti di curriculum talmente alti - sussurrano nel centrodestra - che il ricorso agli esterni sarà massiccio, oltre che scontato».

Ma non c'è soltanto questo. Gli altri contrasti sono legati al pressing di alcuni esponenti della coalizione (Forza Italia per Barcellona Pozzo di Gotto, Eleanora Lo Curto dell'Udc per Marsala) per il rinvio del voto nelle ex Province in modo da non tagliare fuori sindaci e consiglieri coinvolti nelle

Amministrative. Su questo punto ieri è arrivata un'altra toppa: il ddl slitta-elezioni andrà in commissione Affari istituzionali con corsia privilegiata.

Ma i rigurgiti non finiscono qui. Anche dentro Forza Italia s'è aperta l'ennesima «procedura d'infrazione» nei confronti di Gaetano Armao, «reo» di aver nominato i revisori dei conti delle Camere di Commercio «senza aver detto niente a nessuno». Sarà per questo che, come racconta qualche testimone oculare, le procedure di voto di martedì sarebbero state accelerate (o quanto meno non rallentate) da Micciché, incurante della deputata Luisa Lantieri che gli diceva: «Gianfranco, aspetta, ché non siamo tutti...».

E poi l'immane sottogoverno. La partita degli Iacp, dei Parchi archeologici, del Ciapi di Priolo. E di altre seggiole da assegnare, sulle quali hanno buttato l'occhio le forze della coalizione, in enti ancora commissariati «perché Nello pensa di rinviare la resa dei conti decidendo di non decidere», sussurra un deputato.

Il malumore c'è. E se, al netto di sigarette e toilette, «dovesse diventare politico nei prossimi giorni, è chiaro che il ragionamento si porrà su un terreno diverso», ammette lo stesso Musumeci. Aggiungendo, sprezzante: «La verità è che ancora qualcuno non ha capito che bisogna inseguire gli obiettivi che la gente vuole. Qualcuno è convinto che l'elezione a deputato regionale sia un punto di arrivo, e non hanno capito che invece è un punto di partenza. Ma lo capiranno presto». Una promessa. O una minaccia?

Twitter: @MarioBarresi

Lo scontro nel Movimento, ora la rifondazione

Di Maio molla, non è più il leader Il futuro del M5S tra ascese e ritiri

«Basta pugnalate, i nemici sono all'interno
Capisco i delusi, per cambiare serve tempo»

Francesca Chiri

ROMA

Luigi Di Maio non è più il capo politico del Movimento 5 Stelle: con un gesto più eloquente delle mille parole con le quali ha affrontato la platea pentastellata del tempio di Adriano, si slaccia la cravatta dalla quale non si è mai separato da quando è entrato in Parlamento nel 2013, e se la toglie. È il suo passaggio di testimone a chi si assumerà oneri ed onori nel raccogliere questa eredità che, intanto, passa al componente più anziano del Comitato dei garanti del Movimento, Vito Crimi. La sua reggenza è durata poco meno di tre anni: ora sbatte la porta in faccia ai tanti detrattori, quelli che, dalla retrovia lo hanno «pugnalato alle spalle». Perché, ripete più volte durante il suo discorso di commiato, «i peggiori nemici sono quelli che lavorano al nostro interno non per il gruppo ma per la loro visibilità». Quello dell'ex capo politico, però, non è un addio al Movimento: Di Maio resta ministro ma non sarà capo delegazione dei 5 stelle, tesse le lodi del premier Giuseppe Conte: «Io non ci penso per nulla a mollare, per quanto mi riguarda si chiude solo una fase».

La sua successione verrà decisa dopo gli Stati generali del Movimento convocati per metà marzo: «Li discuteremo sul cosa, subito passeremo al chi». Il suo discorso è quasi un testamento politico in cui ricorda le tante leggi portate a casa, gli obiettivi da raggiungere, le lotte vinte, dal taglio dei parlamentari, al reddito di cittadinanza fino alla prescrizione passando per i problematici approcci con il

tema delle infrastrutture. Ora però Di Maio invita ad andare avanti e a guardare alla rifondazione: «Oggi si chiude un'era. Ed è per l'importanza di questo momento che ho iniziato a scrivere questo documento un mese fa, Capisco chi è deluso, ma per i cambiamenti serve tempo». Da tanto, quindi, l'ex capo politico medita da la mossa e il premier Giuseppe Conte ne sarebbe stato al corrente dal primo momento.

L'ascesa dell'Enfant prodige

Campano, vice presidente della Camera trasversalmente apprezzato, leader assoluto del M5S, trionfatore delle elezioni del 4 marzo. Poi, la rapida discesa fino al ritiro. Per il 33enne Luigi Di Maio gli anni trascorsi nella politica che conta sembrano almeno

il doppio, tra campagne elettorali vincenti, cocenti sconfitte, dissidi interni e un rapporto con Beppe Grillo spesso sull'ottovolante. Di Maio nasce ad Avellino il 6 luglio 1986 ma la sua città è sempre stata Pomigliano D'Arco. È lì che, giovanissimo, Di Maio muove i primi passi nella politica locale mentre alterna lavori saltuari come il webmaster o lo steward allo stadio San Paolo. La sua ascesa comincia nel 2007 con l'apertura del meetup M5S a Pomigliano. I primi passi non sono fortunati. Nel 2010 Di Maio si candida come consigliere comunale, ottenendo solo 59 voti. Ma Luigi, di carattere, è un testardo. A testa bassa l'ex capo politico del M5S si mette a lavorare nei meandri del Movimento, senza peraltro mai incontrare né Grillo né Casaleggio. E, da semiconosciuto, vince le parlamentarie che lo porteranno alla Camera nel 2013.

Per il M5S è l'esordio nei palazzi della politica. Di Maio parte in sordina - più famosi di lui, a quel tempo, c'erano Roberta Lombardi, Roberto Fico e Alessandro Di Battista, ad esempio - ma la sua elezione a vicepresidente della Camera - il più giovane della storia, a 26 anni - lo porta nell'Olimpo del Movimento. È il 21 marzo 2013. È l'inizio dell'ascesa di Di Maio. Elegante, misurato, ordinato nella gestione dell'Aula, il deputato campano si fa spazio in un Movimento spesso tacciato come kitsch e pasticcione. È lui, come lo stesso Grillo ama definirlo, il «politico» del Movimento. La faccia pulita di Di Maio, di fronte al barracadero Alessandro Di Battista e al più «francescano» Roberto Fico, funziona e insieme i tre catturano preferenze a destra e a sinistra. E

l'anima più di centrodestra del Movimento è interpretata proprio dall'ex capo politico. Man mano Di Maio cavalca le tv, lanciato anche da Gianroberto Casaleggio, ed entra nel Direttorio che segna gli anni delle vittorie su Torino e Roma. Proprio la Capitale, e le vicende della sindaca Virginia Raggi e del suo braccio destro Marra, fanno piombare Di Maio al centro di aspre critiche interne. È la fine del 2016 ed è al primo vera spaccatura anti-Di Maio che emerge nel Movimento. Una spaccatura dalla quale, tuttavia, Di Maio esce indenne, relegando l'ala ortodossa a corrente dissidente. Arrivano i trionfi: l'elezione del 4 marzo 2018, il governo con la Lega e il passo indietro della premiership che ne permette la formazione. Ma l'abbraccio con Matteo Salvini è mortale. Il M5S perde voti rapidamente e, dopo la caduta del Conte 1, non li recupera saldando l'alleanza con il Pd. Un'alleanza che, in qualche modo, Di Maio ha subito. Per lui arriva il tempo del declino, del fuoco amico, del gelo di Grillo. Fino al 22 gennaio. Fino alle sue dimissioni.



Il premier. Giuseppe Conte

Di Maio sbatte la porta in faccia e se ne va

Dimissioni dalla guida del M5S. «Pugnalato alle spalle, i nemici sono all'interno. Ma io non ci penso a mollare»
La sua successione verrà decisa dopo gli Stati generali del Movimento, Crimi reggente "anziano" fino ad allora

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Luigi Di Maio non è più il capo politico del Movimento 5 Stelle: con un gesto più eloquente delle mille parole con le quali ha affrontato la platea pentastellata del tempio di Adriano, si slaccia la cravatta dalla quale non si è mai separato da quando è entrato in Parlamento nel 2013, e se la toglie.

È il suo passaggio di testimone a chi si assumerà oneri ed onori nel raccogliere questa eredità che, intanto, passa al componente più anziano del Comitato dei garanti del Movimento, Vito Crimi. La sua reggenza è durata poco meno di tre anni: ora sbatte la porta in faccia ai tanti detrattori, quelli che, dalle retrovie lo hanno «pugnalato alle spalle». Perché, ripete più volte durante il suo discorso di commiato, «i peggiori nemici sono quelli che lavorano al nostro interno non per il gruppo ma per la loro visibilità».

Quello dell'ex capo politico, però, non è un addio al Movimento: Di Maio resta ministro ma non sarà capo delegazione dei 5S, tessi le lodi del premier Giuseppe Conte («È la più alta espressione dei cittadini che non hanno mai fatto politica e si fanno Stato») ed annuncia: «Io non ci penso per nulla a mollare, per quanto mi riguarda si chiude solo una fase». La sua successione verrà decisa dopo gli Stati generali del Movimento convocati per metà marzo: «Li discuteremo sul cosa, subito passeremo al chi». È un arrivederci, quasi una sfida per vedere chi saprà davvero fare di meglio. Il suo discorso è quasi un testamento politico in cui ricorda le tante leggi portate a casa, gli obiettivi da raggiungere, le

lotte vinte, dal taglio dei parlamentari, al reddito di cittadinanza fino alla prescrizione («scenderemo in piazza se proveranno a cancellarli») passando per i problematici approcci con il tema delle infrastrutture. Ora però Di Maio invita ad andare avanti e a guardare agli Stati Generali come un momento di rifondazione: «Oggi si chiude un'era. Ed è per l'importanza di questo momento che ho iniziato a scrivere questo documento un mese fa».

Da tanto, quindi, l'ex capo politico medita da la mossa e il premier Giuseppe Conte ne sarebbe stato al corrente dal primo momento. «Lavoreremo fianco a fianco fino al 2023 per consolidare il ruolo di primo piano dell'Italia in Europa e nel mondo», sottolinea il premier invitando il Movimento ad affrontare questa fase di passaggio. Ma una stagione è terminata e al tempio di Adriano, dove sono confluiti parlamentari e ministri pentastellati, lo staff al completo della Comunicazione, compreso Rocco Casalino, la commozione è palpabile e qualche lacrima scende dalle guance. A Pomigliano decine di attivisti si sono raccolti nella sede del meet up locale per seguire il suo discorso: «Ci fidiamo di lui» dicono, ricalcando uno dei temi ricorrenti nel discorso del leader. «La storia ci dice che alcuni la nostra fiducia l'hanno tradita ma per uno che ci ha tradito almeno dieci quella fiducia l'hanno ripagata» esorta Di Maio.

L'ormai ex capo politico rassicura sulla tenuta del governo mentre Matteo Salvini, in campagna elettorale, già canta vittoria: «Il governo è finito», è certo il leader della Lega che for-

nisce la sua lettura della parabola del suo ex collega vicepremier. «Io non me la prendo con Di Maio che ha 33 anni ma con il signor Grillo che ha portato alla fine dei Cinque stelle. Perché - pronostica - questa è la fine del M5S». Anche Giorgia Meloni già vede la fine dell'esecutivo e invoca «elezioni subito per dare alla Nazione un governo forte e coeso».

E mentre Italia Viva non dedica neppure una parola di commento alla notizia del giorno, il segretario del Pd Nicola Zingaretti «abbraccia» il ministro «per una scelta difficile che rispettiamo» e invia un in bocca al lupo a Vito Crimi: «Continueremo a lavorare per dare risposte e soluzioni concrete alla persone» dice il segretario dem.

M5S, alta tensione in Sicilia

Non solo «Gigio Magico». Nuovi equilibri dopo il passo di lato di Di Maio
E all'Ars gruppo in frantumi: collaborazionisti contro partigiani del no

MARIO BARRESI

CATANIA. L'emergenza, nell'alta tensione del M5S in Sicilia, non è il mutamento degli equilibri dopo il passo di lato di Luigi Di Maio. Perché è pure vero che qualcosa cambierà - magari non subito - soprattutto nei destini dei siciliani del «Gigio Magico», a partire dal viceministro Giancarlo Cancellieri, che comunque gode ancora di buone entrate presso la Casaleggio Associati oltre che della stima di Beppe Grillo. «Ma certo - sussurrano i grillini siciliani - d'ora in poi Giancarlo sarà meno blindato, dovrà conquistarsi tutto sul campo». E se anche l'eurodeputato Ignazio Corrao, «gemello diverso» dell'ex presidente dell'Ars, uno dei più critici sul capo politico che l'ha comunque voluto nel «team del futuro», proverà a far pesare la posizione non schiacciata su Di Maio e i suoi ottimi rapporti con il redivivo «Dibba», pesa comunque - come anche i risultati della rifa sui facilitatori regionali dimostrano, che ne dica qualche eletta pensando che gli attivisti abbiano l'anello al naso - la crescita, nella base siciliana, dell'eurodeputato Dino Giarrusso. Un altro in grande ascesa, soprattutto a Roma, è il deputato «mattarelliano» Giorgio Trizzino, che rimpiange l'esprit delle Sardine.

Ma il punto, appunto, è un altro. E cioè il gruppo all'Ars spaccato come non mai. Ieri la visione plastica: in sei (Angela Foti, Matteo Mangiacavallo, Elena Pagana, Valentina Palmeri, Sergio Tancredi e Giampiero Trizzino) si sono di fatto astenuti sull'esercizio provvisorio: pur essendo in aula non hanno votato, mentre gli altri 12 grillini hanno espresso voto contrario. Il che, oltre fare da corollario ai malesseri post-Rousseau (nella bufera anche un presunto primato Anci della facilitatrice eletta Maria Terranova, membro dello staff di Salvo Siragusa), dimostra che l'elezione «a sua insaputa» di Foti a vicepresidente dell'Ars non era un caso. Il gruppo di Sala d'Ercole va frantumato. I comunicati stampa sono una foglia di fico (non Roberto): c'è la spaccatura fra chi non vuole più fare un'opposizione «alla cieca» (i sei aventiniani di ieri, «ma in realtà sono di più») e chi invece resta nella trincea del «no sempre e comunque» al governo Musumeci. Liti plateali, ieri, prima con Tancredi che invita alla responsabilità e poi Foti che difende la bontà degli emendamenti aggiuntivi del centrodestra. Qualcuno, come Luigi Sunseri, prova a mediare. Ma rischia di restare stritolato fra quelle che ormai sono due fazioni in guerra: partigiani contro collaborazionisti. Una frattura tanto irreversibile da portare allo sdoppiamento dei grillini all'Ars?

Twitter: @MarioBarresi